Foglio d'informazione dell'Associazione
"Figlie di Maria"
Basilica della Rogazione Evangelica
del Cuore di Gesù e di S. Antonio di Padova
Messina

Rogationis Mater

Maria, Madre della Chiesa,
prega per noi ed ottienici numerose e sante vocazioni.

Anno XXIII n°1 Novembre - Dicembre 2021
Ad usum privatum

Le apparizioni di San Nicolàs

L'amore di Dio Padre verso la nostra povera umanità da sempre si rivela in modi e luoghi diversi. Le apparizioni mariane sono un'espressione di questo amore. Tra questi, alcune sono famosissime in tutto il mondo come quelle di Lourdes e di Fatima, altre un po' meno come quelle di Amsterdam e di Kibeho (Ruanda).

Fra queste ultime sono da ricordare le apparizioni di San Nicolás, una località dell'Argentina a 232 chilometri da Buenos Aires le quali sono state riconosciute come veritiere dal vescovo Héctor Cardelli in un decreto del 22 maggio 2016, sulla base della perfetta aderenza dei messaggi alla dottrina cattolica, le comprovate virtù della veggente e gli abbondanti frutti spirituali generati dalla mariofania, in primis le conversioni

LA STORIA DELLE APPARIZIONI

Era il 24 di settembre del 1983 quando Gladys Quiroga de Motta, un'umile madre di famiglia, tutt'ora vivente, vide che il rosario appeso nella sua abitazione si era illuminato. Anche altre persone assistettero al fenomeno. Allora insieme a queste persone iniziò a recitare il Rosario. Il giorno dopo, domenica 25, Gladys stava recitando nuovamente il Rosario, quando improvvisamente vide la Madonna con Gesù Bambino in braccio, immersi in una luce straordinaria. Gladys rimase sorpresa, ma non si spaventò, aveva riconosciuto in quella figura che la guardava con grande dolcezza, la Madonna. Sopraffatta dai tanti dubbi che più tardi si fecero strada nella sua mente, decise di rimanere in silenzio e di tenere nascosto nel suo cuore quanto le era accaduto.

LA STATUA DI NOSTRA SIGNORA DEL ROSARIO

La Vergine Santissima continuò ad apparirle altre volte nello stesso luogo, ma la veggente temendo che la gente potesse prenderla per pazza non rivelò a nessuno quanto le andava succedendo. Finché, il 2 di ottobre, non decise di parlarne col parroco della cattedrale, Padre Carlos A. Pérez. Il sacerdote, dopo averla ascoltata con attenzione, le consigliò di pregare e la confortò dicendole che se queste cose erano di Dio, sarebbero state per il bene di tutti.

Il 13 di ottobre 1983, giorno dell'ultima apparizione di Fatima, per la prima volta, la Vergine le parlò, dandole un messaggio di conversione per tutta l'umanità. Da quel momento in poi cominciò a ricevere una serie di messaggi che avrebbe dovuto trasmettere al sacerdote perché fossero poi diffusi a tutti.

Il 15 di novembre la Vergine apparve col titolo di Nostra Signora del Rosario e disse a Gladys: «*Sono la patrona di questa regione; fate valere i miei diritti*».

Gladys diede una perfetta descrizione dell'immagine che vedeva, descrizione che stupì Padre Pérez poiché una statua di Nostra Signora del Rosario, con caratteristiche simili a quelle indicate dalla veggente, in passato si trovava nella cattedrale di San Nicolás (la cattedrale era stata inaugurata nel 1884). La statua, che era stata benedetta da Papa Leone XIII, era stata donata da una signora che l'aveva portata da Roma. È di legno, poco più alta di una donna di statura media ed è stata realizzata circa due secoli fa. Dopo essere stata sistemata nella cattedrale, a causa del deterioramento subito con gli anni venne riposta nel campanile, in attesa di futuro restauro.

Quando padre Pérez condusse Gladys nel campanile della cattedrale perché vedesse la statua, la veggente la riconobbe immediatamente, nonostante all'immagine mancasse una mano e non avesse il rosario.

In quello stesso momento, la Vergine le apparve dicendole: «*Mi hanno dimenticata, ma sono risorta; mettetemi là in modo che mi vedano come sono...*». Per espresso desiderio della Vergine, l'immagine sarebbe stata poi trasferita nel nuovo santuario costruito qualche anno più tardi.

I MESSAGGI

I numerosi messaggi celesti, più di 1800, ricevuti da Gladys e pubblicati in un'edizione con l'Imprimatur del Vescovo, Monsignor Domingo Salvador Castagna, sono stati esaminati da vari teologi, tra cui il celebre mariologo René Laurentin. Essi garantiscono che in essi non c'è niente che sia in contrasto con la Dottrina della Chiesa. Alcuni di questi messaggi invitano alla conversione: "*In questo momento l'umanità è appesa a un filo. Se quel filo si rompe, molti non avranno salvezza. Per questo motivo chiamo alla riflessione. Affrettatevi, perché il tempo sta terminando. Non ci sarà posto per chi arriverà in ritardo. Il Signore desidera che tutti godano del suo regno. A quelli che sono lontani da Lui, dico: avvicinatevi, avvicinatevi, Gesù Cristo è a portata di mano. Predicalo. Amen* ".

Altri sono rimproveri: "*Nei luoghi del mondo in cui sono stati dati i miei messaggi, sembrerebbe che si sia predicato nei cimiteri, perché non c'è stata la risposta che vuole il Signore*".

Altri ancora sono esortazioni: *"Abbandonarsi a Dio significa: spogliarsi della propria volontà e desiderare di fare soltanto la volontà di Dio".*

Molto spesso altri parlano del Santo Rosario: "*Mia cara figlia, che grande bisogno di Dio ha il mondo e che grande bisogno ha il Mio Cuore della riparazione del mondo per le offese verso Dio! La preghiera, la recita del Santo*

(Continua a p. 3)

(Continua da p. 2)

Rosario, può cambiare il cuore degli uomini. Dio si aspetta un popolo che prega. Dio si aspetta dagli uomini il pentimento, l'ansia di essere nuovi. Io vi dico: vi sono vicina, cammino vicino voi...".

LA MEDAGLIA E LO SCAPOLARE

Il 2 dicembre 1984 la Vergine chiese che venisse coniata una medaglia: «*Dovete far coniare una medaglia con la mia immagine dell'invocazione di Maria del Rosario di San Nicolás, e nel retro la Santissima Trinità con 7 stelle».* Il 25 settembre 1985, secondo anniversario della prima apparizione, Maria disse a Gladys*: «Figlia mia, ti dirò il significato delle 7 stelle: sono 7 grazie che mio Figlio Gesù Cristo concederà a chi la porta sul petto. Lodato sia il Signore*».

Il 5 marzo 1986 la Vergine disse alla veggente: «*Figlia mia, incaricati di far fare uno Scapolare. Che sia di colore bianco, perché il bianco è il simbolo della purezza. La mia immagine avrà i colori celeste e rosa. Questo Scapolare dovrà essere destinato agli ammalati nel corpo e nell'anima, e lo porterà chi sente realmente questa necessità nel suo cuore, perché con lo Scapolare andrà l'impegno di pregare Maria del Rosario.*

Questa richiesta è urgente. Amen. Amen».

Con un suo decreto il vescovo concesse l'approvazione per lo Scapolare di Maria del Rosario come "segno della Protezione della Madre del Signore".

IL SANTUARIO NEL "CAMPITO"

La Madonna espresse a Gladys il suo desiderio che venisse costruito un Santuario in suo onore. Una notte la veggente si recò nel terreno indicato da Nostra Signora, accompagnata da un gruppo di persone, e vide un raggio di luce molto intenso che scendeva dal cielo e che le indicò il luogo esatto dove sarebbe dovuto sorgere il tempio. Il luogo è denominato "El Campito".

Il 25 di agosto del 1985 venne emessa l'ordinanza comunale con la quale veniva donato il Campito per la costruzione del Santuario di "Maria del Rosario". Il 19 marzo 1989 l'immagine della Vergine venerata nella cattedrale venne trasferita nella parte già finita del nuovo Santuario.

L'ACQUA DEL SANTUARIO

Sulla base delle indicazioni che Gladys ricevette in tre sogni e una locuzione interiore si iniziò la ricerca dell'acqua del Santuario. Dopo lunghe indagini geologiche l'acqua alla fine venne trovata e il 4 giugno 1991 cominciò la perforazione definitiva.

Quando si estrasse la prima acqua, si diffuse per tutto il santuario un forte profumo di rose. L'acqua iniziò ad essere distribuita ai pellegrini a partire dal 25 settembre 1991. Molti pellegrini riferiscono di aver ottenuto guarigioni bevendola, usandola per benedire luoghi o persone e passandola sulle parti del corpo ammalate.

Per studiare questi casi è stato aperto l'Ufficio Constatazioni Mediche, che ha come obiettivo quello di registrare i casi di guarigioni straordinarie e determinare se possono essere di carattere miracoloso.

Il medico dell'Ufficio afferma che é comune nei casi interessanti la conversione di tutto il nucleo familiare e della cerchia degli amici".

LA VEGGENTE

Gladys Herminia Quiroga De Motta nasce in una famiglia povera il 1 luglio 1937 a San Nicolás de los Arroyos, ultima di otto fratelli. A 21 anni sposa Ricardo Motta ed hanno due figlie: Nora e Celina, entrambe sposate e madri di famiglia.

Gladys è una donna umile e semplice che prima che le apparizioni avessero inizio aveva sofferto molto per la salute precaria e per le varie operazioni. Nel 1976 si affida totalmente a Maria, con la promessa di accudire per cinque anni al suo santuario di Luján e di camminare sulle ginocchia dall'entrata della chiesa fino all'altare maggiore, per ringraziare la Regina del Cielo della grazia ricevuta. Cosa che fece scrupolosamente.

La sua istruzione religiosa era molto modesta, ma dopo le apparizioni desiderò approfondire la conoscenza di questi argomenti e allora il padre Carlos A. Pérez le regalò una Bibbia.

Gladys non riesce più a passare inosservata perché molti la cercano essendo diventata la "messaggera" della Madonna e per la curiosità di vedere le sue stigmate che solo a partire da Venerdì 16 novembre 1984 si manifestano esternamente. Gladys soffre i dolori della passione tutti i giovedì e venerdì di Avvento del 1984 e, anno dopo anno, durante la Quaresima in maniera molto più evidente.

Le sue stigmate hanno una particolarità: in una delle braccia c'è un solo segno mentre nell'altro braccio ci sono due punti, come se fosse stata inchiodata due volte (...) Ciò coincide con la Sacra Sindone (...) Gesù in una delle due braccia venne inchiodato due volte perché non avevano trovato lo spazio giusto (...).

LA POSIZIONE DELLA CHIESA

Le apparizioni sono state approvate il 22 maggio 2016 dal Vescovo Cardelli, che riassume così il significato delle apparizioni: «*Davanti a un mondo disorientato e che ha perso il senso soprannaturale della vita la Madonna come una mamma fa con il suo bambino in modo semplice, ci orienta, come madre e maestra, ricordandoci quello che Gesù ci ha detto e ci invita ad ascoltare, accettare e annunciare quello che dice*».

La fiamma della carità

Che cos'è lo zelo? Fu definito dal dottore della Chiesa S. Francesco di Sales: il fervore della carità. Oh, quale definizione! Quando la carità ferve, quando non può più contenersi dentro il cuore, quando questo fuoco irrompe e le sue vivide fiamme si spargono; quando quest'amore santissimo dell'altrui bene non può più starsi inoperoso, ma ha bisogno di operare, di impedire la perdizione altrui, di rimediare agli altrui pericoli, di strappare le anime innocenti all'ozio, alla dissipazione, alla rovina morale e civile, oh, allora la carità si è tramutata in zelo».

Così si esprimeva S. Annibale Maria Di Francia, e continuava: «*L'amore di Dio che divampa ed esce fuori di sé si chiama zelo: zelo che cerca la gloria di Dio, la salute delle anime e anela immolarsi per Dio e per le anime*».

E più diffusamente*: « La carità genera in se stessa una virtù, che ne è come il fervore e la fiamma, che si innalza fino a Dio, e attinge dall'amore e dalla gloria dell'Infinito i motivi della sua più intensa attività. Questa virtù è lo zelo della gloria di Dio e della salute delle anime. Essa sostituisce all'egoismo del secolo il vero altruismo e fa interessare così vivamente del vero bene altrui e del trionfo della verità, che l'uomo che ne è preso non può più restare inattivo: la sua vita diviene un continuo affaticarsi per Dio, per la verità, pel bene morale di tutti, e un continuo martirio nel vedere tanto male dilagare nella società, e nel non potere abbracciare il mondo tutto nella cerchia limitata delle proprie azioni*» .

Questa fu la vita di S. Annibale che poteva applicare a sé le parole del profeta Elia: «Sono agitato di zelo per il Signore Iddio delle schiere, perché i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto». Non per nulla volle riprodotto, in un affresco della chiesa di Messina, la immagine di Elia rapito nel carro di fuoco.

I nomi stessi, scelti dopo anni di preghiere, per le sue congregazioni religiose rispecchiano appunto le fiamme del suo zelo. Figlie del divino Zelo e Rogazionisti, dal Rogate: divina parola, espressione del divino zelo del Cuore di Gesù, che non si stancava di esortare gli uomini a questa importantissima preghiera. Sicché il Rogate può definirsi: «*Il mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù*».

S. Annibale scrive che lo spirito apostolico dei suoi istituti si rivela principalmente nello zelo per il Rogate e nella cooperazione personale da aggiungere alla preghiera: «*É ben giusto che attendiamo, con ardente zelo e sacrificio di tutti noi stessi, a farla anche noi da operai evangelici nella messe del Signore*». Specificando questo concetto, il Padre aggiunge: «*Lo spirito di sacrificio è immediata conseguenza del vero zelo, e dev'essere lo spirito di ogni membro di questa minima Congregazione. Con questo spirito di sacrificio, il Rogazionista del Cuore di Gesù non si risparmierà in nulla per la gloria di Dio e per il bene delle anime, ma abbraccerà fatiche, privazioni, patimenti, disagi, e sopporterà contraddizioni, umiliazioni e tutto, sol che potesse sacrificare il suo tempo, il suo riposo, la sua quiete, la sua salute e tutto se stesso, anche per la salvezza di un'anima sola* ».

Tutto questo S Annibale lo vive in prima persona molto prima di diventare sacerdote. Il suo zelo lo porta ad offrire la propria vita e a non risparmiarsi mai pur di aiutare il prossimo di ogni ceto e in ogni genere di situazione.

L'ardore che lo travagliava non si limitava alla cerchia delle sue comunità su cui vigilava attentamente perché vi regnassero la virtù e l'amore di Dio, ma lo spingeva ad innumerevoli viaggi per reclutare vocazioni, per consigliarsi e confortarsi con anime sante, della cui conversazione aveva una sete particolare, per avvicinare benefattori, per predicare, per opere di carità, per pellegrinaggi a santuari, e specialmente per le visite continuate alle case. Egli le assisteva continuamente con prediche e istruzioni, industrie di pietà, in cui era inesauribile, risolvendo difficoltà, incoraggiando tutti. Egli visitò il santuario di Loreto, il santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano; molte volte il santuario di Pompei, dove godeva dell'intima amicizia di Bartolo Longo; più volte il santuario di Maria Ausiliatrice a Torino, il Sacro Monte di Orta, (Novara), il noviziato dei figli di don Orione a Brà, dove predicò.

S. Annibale non voleva che per lui lavorassero persone di larga coscienza perché avrebbero creato danno nei suoi istituti e diceva: «*Bastò un Giona in una nave per far sollevare una tempesta che stava per sommergere tutto il naviglio; e allora la tempesta cessò, quando Giona fu gettato in mare. Se io tollero che nei miei Istituti abbiano parte persone non timorate di Dio, trascurate nei doveri religiosi, e quindi imbrattate di continue trasgressioni della santissima legge di Dio, io debbo fondatamente temere che Dio ritiri la sua mano, che la provvidenza cessi e che la tempesta ci sommerga. In tal caso io debbo essere risoluto di scacciare via i Giona nell'interesse della comune salvezza. ... E se io non opererò così, son io che debbo darne conto al Signore e debbo aspettare i suoi giusti castighi!* ».

Infaticabile il suo apostolato per la conversione dei peccatori, per i sacerdoti manchevoli e apostati, per i moribondi, le unioni illegittime, i carcerati, la distruzione della cattiva stampa, l'esaltazione della S. Sede Apostolica, la conversione di protestanti e di massoni (ricordiamo il caso dell'onor. Fulci e di Tommaso Cannizzaro, insigne poeta, patriota e poliglotta messinese) e, soprattutto, l'impetrazione dei buoni Operai.

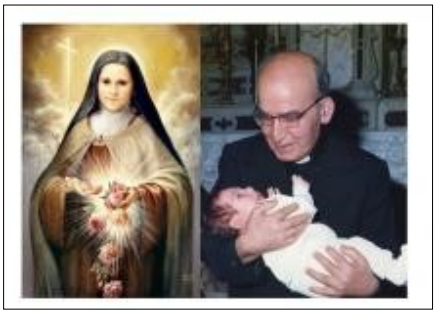
Il suo ardente zelo della gloria di Dio lo portò a combattere anche lo spiritismo e si estese oltre i limiti della vita terrena, a suffragare le anime purganti con S. Messe, preghiere e pratiche particolari.

Possa S. Annibale ancora oggi rinnovare e suscitare questo zelo nelle nostre anime!

Liberamente tratto da "L'Anima del Padre" di P. Tusino

Una sorella di nome Teresa

Per Padre Marrazzo Teresa di Gesù Bambino è stata sorella e maestra:



Il 22 luglio 1957, festa di Maria Maddalena, è stato un lunedì speciale per don Peppino, una giornata indimenticabile. Ritornato a Padova, dopo un breve soggiorno a Desenzano del Garda (Bs), apprende la notizia del trasferimento a Messina e trova una lettera spedita da Lisieux, in cui la superiora del Carmelo l'assicurava che "**Santa Teresa si farà sua sorella**". Come un bambino il pensiero corre subito a Colei che ha tessuto la trama di questo incontro: «*Mamma, grazie e perdonami, vedrò cosa fare per ringraziarti. Mamma, Ti ringrazio dell'aiuto che mi dai nell'assegnarmi S. Teresina a mia sorella!*».

Don Peppino ha varcato da qualche mese la soglia dei 30 anni, ma ha l'animo di un bambino in senso evangelico. Ha sempre amato i "bambini" ed ha avuto un trasporto naturale per Teresa di Gesù bambino. Il suo desiderio di avere Teresina come sorella coincideva con quello della Santa; glielo aveva scritto senza giri di parole: «*O cara S. Teresina, tu che desiderasti tanto avere un fratello Sacerdote quando eri in terra, e Gesù tanto buono ti fece pervenire quella lettera di un seminarista che desiderava che una suora di Lisieux consacrasse tutte le sue preghiere per la sua santificazione e per tutte le anime che gli sarebbero state affidate, ti prego a volermi accettare per tuo fratello ora che sei in cielo*».

La fraternità desiderata, richiesta ed ottenuta ha di mira un unico obiettivo che don Peppino affida ad una letterina: «*Cara S. Teresina, Gesù mi affida a te come ad una sorella che deve aiutare il fratello a santificarsi. Con tutto il cuore accetto questo dono di Gesù; sono tuo fratello, aiutami, con le tue preghiere come sai fare tu, come aiutasti l'altro fratello in terra*».

CERCHERÒ DI ESSERE UN BAMBINO

La via della santità percorsa da P. Giuseppe è la piccola via dell'umiltà e dell'infanzia. «*Caro Gesù, perdonami per non averti veramente amato come Tu meritavi, sono qui piccolo bambino a presentarti il mio rinnovato proposito di amarti e farmi santo: essere umile, retto, ubbidiente, restare sempre piccolo piccolo*».

Col trascorrere gli anni l'obiettivo della santità, attraverso la via dell'infanzia e dell'umiltà, rimane invariato. «*L'unico scopo che mi propongo è: "unirmi più intimamente a Te [Gesù] per mezzo del tuo santo amore". Cercherò di essere umile, piccolino, bambino, tanto da avere bisogno di essere ancora cullato dalla Mamma celeste, seduto sulle sue ginocchia e accarezzato; così mi sento nell'animo; Gesù, del resto Tu l'hai detto: "Se non diventerete piccoli non entrerete nel regno dei* cieli". *Ho già 33 anni, quanti ne trascorresti Tu in terra, e mi sento sempre bambino. Gesù, benedicimi e grazie di tutto. Maria, mammina dolce e buona, passa la tua mano carezzevole sulla mia fronte, fammi sedere sulle tue ginocchia e lì insegnami le tue lezioni di umiltà, dolcezza, povertà, amore alle anime*».

Il bambino dipende in tutto dai genitori, e questo lo rende felice spingendolo a ricambiare l'amore con l'amore: «*Gesù, accendimi nel tuo santo amore: unico sospiro della mia vita. Sostieni la mia debolezza e donami la grazia di essere un bambino affettuoso verso di te*».

ERO, SONO E SARÒ BAMBINO

È normale che il bambino si confronti con i coetanei; anche don Peppino lo fa con molto realismo, consapevole dei propri limiti, senza tuttavia scoraggiarsi; come il bambino, egli si affida ai genitori con serena fiducia ponendo in loro la propria forza: «*Mio Gesù sono incapace di essere forte, risoluto, coraggioso, sicuro, vivo sempre nella timidezza, incertezza … vedo altri che sanno concretizzare tanto bene i pensieri da comunicare agli altri, io [mi trovo] nella incapacità di farlo... Però… mi affido a Te e alla Mamma del Buon Consiglio; sono un bambino bisognoso della vostra mano paterna e materna che mi sostenga e ho fiducia che non mi mancherà mai. La mia gioia è che Tu mi ami tanto, tanto; che Maria mi ama tanto, tanto; questa è la mia sicurezza*».

Giunto all'età di 64 anni, considera la vita trascorsa e si riconosce il bambino di sempre: «*Padre infinitamente Padre, infinitamente buono, infinito Amore, solo Amore, tutto Amore per tutti noi Tuoi figli, grazie che mi hai voluto Sacerdote del Tuo Figlio Divino Gesù, nostro Salvatore. Non so perché hai voluto scegliere me; hai voluto posare lo sguardo della Tua benevolenza sulla mia nullità per compiere una missione che trascende la mia vita, la mia capacità. Tu lo vedi: ero, sono e resterò un povero bambino che ha bisogno di tutto, perché non so fare proprio nulla. So soltanto cantare qualche canzone e basta; poi tutti i difetti troverai in me. Ma sono Tuo figlio e questo mi fa gioire il cuore: sono Tuo figlio. E giacché hai voluto posare lo sguardo su di me, io posso solo dirTi: Grazie! Mille, mille, mille volte Grazie!*». Anche il linguaggio è infantile e spontaneo.

BILANCIO CONCLUSIVO

Nel novembre del 1981 Don Peppino si trova al paese dove ha trascorso l'infanzia e parte della fanciullezza. È l'occasione per fare un bilancio, ma sempre con lo stile del bambino. «*Caro Papà, sei contento, non sei contento di come ho risposto a tutte le tue cure in questa famiglia Rogazionista? Non lo so! So soltanto che mi vuoi tanto bene e credo nel Tuo Amore di Padre. Quanti anni, quanti mezzi della tua grazia, quante cure, quanta parola di Dio, quante, quante cose belle mi hai donato; ora sono qui come un passerotto solitario, con tanti difetti e manchevolezze. Forse dispiaceri proprio voluti, gravi, non te ne ho dati, non so giudicarmi, mi presento a te, Padre di infinita Bontà e ti guardo come un bambino che ha tanto bisogno dell'affetto senza di cui inaridisce e muore*».

Sono le parole di un bambino consapevole dei propri limiti, ma anche della buona volontà con cui ha affrontato la vita, consapevole soprattutto di essere amato dal Papà che ha amato con tutte le forze.

P. Fortunato Siciliano RCJ

L'Associazione PBK, Pro Bambini di Kabul

L'Associazione Pro Bambini di Kabul (PBK) da quasi vent'anni è portavoce di un'iniziativa, per quanto limitata, con una forte carica morale e, oserei dire, addirittura profetica. Questa associazione è nata nei primi anni 2000, rivolgendosi ai bambini afghani, in seguito all'appello del Santo Padre Giovanni Paolo II lanciato il giorno di Natale del 2001, nel suo messaggio Urbi et Orbi: "*Salviamo i bambini, per salvare la speranza dell'umanità!*". Da alcune settimana, infatti, dopo gli attacchi terroristici alle Torri Gemelle, gli Stati Uniti avevano deciso di attaccare il regime afghano, ritenuto colpevole di aver pianificato o, per lo meno, ospitato e caldeggiato i responsabili dell'attacco al cuore del capitalismo occidentale. Le torri colpite dai due aerei, infatti, erano chiamate, decisamente con poca modestia, "World Trade Center", il centro del commercio mondiale.

Papa Giovanni Paolo II, con questo suo appello, fece suscitare a un sacerdote, don Giancarlo Pravettoni, sacerdote guanelliano, il desiderio di fare qualcosa per i bambini afghani, prime vittime delle privazioni e della guerra scatenata dalla reazione americana agli attentati terroristici. Stando a Roma, riuscì a coinvolgere numerosi ordini e congregazioni, maschili e femminili, di suore e frati, per studiare una tipologia di intervento a favore dei più deboli.

Dopo alcuni incontri di riflessione e programmazione, nel 2004 si decise di preparare un primo gruppo di suore che, formato da religiose di diverse congregazioni e ordini, doveva recarsi a Kabul, ospite della struttura della Caritas internazionale, per studiare in loco la situazione. Successivamente, il 22 maggio 2006, si aprì una scuola per bambini afghani disabili. Essi erano i più svantaggiati tra i piccoli, dal momento che, in un contesto in cui la disabilità non era sostenuta e in famiglia il disabile era considerato una disgrazia, l'handicap costituiva qualcosa da nascondere o da rifiutare. Tra l'altro, in una società molto tradizionalista come quella afghana, era frequente il matrimonio tra consanguinei e con grandi differenze di età. Era comune trovare ragazze molto giovani costrette a sposarsi con un cugino o familiare molto più anziano di loro e, tra i molti figli, qualcuno poteva capitare che soffrisse qualche handicap.

D'altra parte, più che i religiosi maschi, le suore in Afghanistan potevano avere una certa libertà di movimento, dal momento che, essendo donne, non avevano gli stessi diritti (e controlli!) dei colleghi maschi.

Per quindici anni, dunque, si sono alternate presso il PBK Center ben 14 religiose, di 6 nazionalità diverse e di 10 famiglie religiose diverse, seminando veri e propri semi di carità in una terra così apparentemente arida e refrattaria a qualsiasi "intromissione" cristiana e occidentale. La vita delle nostre suore, già così sacrificata (dovevano convivere sorelle, in un numero massimo di tre per volta, di nazionalità e, soprattutto, di famiglie religiose diverse, senza poter muoversi liberamente per Kabul e sempre scortate da qualche guardia) è diventata piano piano un dono per i bambini più svantaggiati e per le loro famiglie. All'inizio del 2020 erano ben 60 i bambini disabili (la maggior parte con sindrome di Down) che erano accolti per gli anni di scuola preparatoria alla scuola normale.

Non potendo professare liberamente la loro fede, le suore potevano accedere alla Santa Messa solo nella cappella dell'Ambasciata Italiana, per qualche giorno alla settimana, ma sempre muovendosi sotto scorta, dopo aver superato numerosi posti di blocco.

Con l'avvento dei Talebani a metà agosto di quest'anno il PBK è stato costretto a sospendere le attività scolastiche e a richiamare le religiose impegnate a Kabul. Nel panico generale suscitato dall'arrivo repentino dei fanatici islamici, anche le famiglie dei collaboratori dell'associazione (personale di servizio, insegnanti, ausiliari) si sono sentite minacciate e perseguitate, accusate di avere lavorato per gli occidentali. Tale reato poteva essere punito anche con la morte. Ed è così che il PBK è riuscito a portare in Italia 14 famiglie dei collaboratori, inserite nel programma dei corridoi umanitari. Attualmente 11 famiglie sono ospiti delle comunità religiose che si sono offerte di accompagnare i profughi afghani in questo momento così delicato della loro vita. Le due famiglie rimaste in Afghanistan sono in contatto con il PBK a Roma e stanno cercando di raggiungere le altre, ma ora lasciare il paese è molto complicato. Le famiglie afghane sono generalmente dignitose e giovani, con un certo grado di istruzione, con figli spesso numerosi a carico, che ricercano solo un po' di pace per poter vivere onestamente.

Ora il PBK deve riformulare le sue finalità. Più che aiutare i bambini di Kabul si sta cercando ora di sostenere le famiglie (con i loro bambini!) che sono arrivate in Italia e che stanno cominciando una nuova vita in un territorio che non è il loro.

Nell'unica visita che feci a Kabul, a marzo del 2017, in un colloquio con P. Giovanni Scalese, responsabile della piccolissima chiesa cattolica in Afghanistan (la Chiesa Cattolica in Afghanistan era composta solo dalle nostre suore, da un'altra comunità di quattro suore di Madre Teresa e da due gesuiti che gestivano una ONG), questi mi disse che dal 2001 gli Stati Uniti avevano speso molti più soldi in Afghanistan che nel Piano Marshall dopo la seconda guerra mondiale e che i risultati di questo investimento non si vedevano affatto. L'Afghanistan, piuttosto, stava scivolando verso l'anarchia e il vuoto di potere, lasciando campo aperto ai trafficanti di armi, di uomini, di oppio (essendo l'Afghanistan il primo produttore mondiale), e ai gruppi fondamentalisti, abituati a parlare solo con il fucile in mano.

Ora l'Afghanistan è un paese sull'orlo del baratro. Ma ciò che spaventa di più è l'abisso e l'arretratezza culturale in cui sta precipitando, annullando le piccole ma inesorabili conquiste che, in un ventennio scarso di pace armata, erano state conquistate dalle donne e da una incipiente classe media, gente che si esprimeva in un altro idioma che non fosse il *farsi* o il *dari* e che era riuscita a possedere un titolo di studio.

P. Matteo Sanavio RCJ
Presidente dell'Associazione PBK

Prega che ti fa bene!

Recitare il Rosario non solo rallegra la nostra cara Maria Santissima per essere stata chiamata per nome e lodata per le sue infinite bellezze, ma giova anche alla salute. Di certo non è una novità sentire che chi prega vive di più ma cerchiamo di capire, in questo contesto, il punto di incontro tra scienza e fede. Tra ricerca e preghiera.

40 anni di ricerca

A dichiarare di recente la bontà della preghiera (durante la puntata natalizia di Voyager) è stato il professor Herbert Benson, fondatore del Benson-Henry Institute for Mind Body Medicine al Massachusetts General Hospital di Boston, che da quarant'anni si dedica a verificare gli esiti benefici della preghiera ripetitiva sul corpo umano. E il rosario è una di quelle. Con quasi 180 articoli accademici pubblicati e oltre una decina libri all'attivo, lo scienziato ha dimostrato come la ripetizione di preghiere e litanie può essere una vera e propria medicina.

Depotenzia cellule pericolose

Nell'articolo "Prayer therapy, è scientifico: pregare fa guarire" (La Stampa 24 dicembre) si dichiara che «Gli studi quarantennali dell'americano Herbert Benson confermati da ricerche moderne internazionali affermano che "*La preghiera e la meditazione riescono a modificare il profilo genico e a depotenziare le sequenze cellulari pericolose per la salute*". "*L'ultimo studio di Benson sull'argomento*" - si legge sempre su La Stampa -"*risale a un articolo pubblicato poco più di un anno fa sulla rivista Plos One. Lo scienziato, insieme al suo team di ricerca, ha trovato le prove fisiche di una pratica tutta mentale. In particolare, Benson ha analizzato i profili genetici di 26 volontari, nessuno dei quali aveva mai pregato o meditato in modo regolare prima di avviarli ad una tecnica di routine di rilassamento della durata di 10-20 minuti, che comprende parole/preghiere, esercizi di respirazione e tentativi di escludere i pensieri quotidiani. Dopo otto settimane i ricercatori hanno analizzato nuovamente il profilo genico dei volontari. Ebbene, dai risultati è emerso che sequenze di geni importanti per la salute sono diventate più attive e, analogamente, sequenze di geni potenzialmente nocivi sono diventate meno pericolose*."

Il Rosario fa bene al cuore

Diversi accademici e ricercatori di tutto il mondo hanno voluto verificare l'attendibilità dei risultati del professor Benson, trovandoli resistenti a qualsiasi attacco. In Italia un gruppo di ricercatori dell'Università di Pavia ha scoperto che recitare il rosario consente di abbassare il ritmo respiratorio in modo da migliorare l'attività cardiaca e ottenere una migliore ossigenazione del sangue con conseguente abbassamento della pressione arteriosa. Lo studio, pubblicato sull'autorevole British Medical Journal, avrebbe quindi dimostrato che la preghiera ha degli effetti positivi sul cuore, letteralmente». (BergamoPost.it, 2 gennaio)

Preghiera o tecnica di rilassamento?

Tuttavia è giusto precisare che nell'analisi delle "preghiere", gli studi del prof. Benson hanno incluso anche tecniche di rilassamento comprendenti parole/preghiere, così come gli esercizi di respirazione e i tentativi di escludere dalla mente i pensieri quotidiani, che non coincidono esattamente con la preghiera intesa dai credenti delle diverse religioni.

Chi prega è più felice

Va detto però che già nel 2011 una ricerca condotta da Bunn e Randall su 21.204 persone aveva dato esito "positivo" sui credenti che pregano: in media, vivrebbero 14 anni in più rispetto agli atei. Inoltre un sondaggio internazionale di Gallup fatto da Cliftonnel 2012 sull'ottimismo, aveva classificato nella top ten delle nazioni più "felici" la presenza di ben 9 Paesi a larga maggioranza cattolica.

Aleteia 06/07/2020

L'ANGOLO DELLA POESIA

Maria Fanciulla

Umile come l'erba,
dolce come l'uva,
timorata degli uomini e di Dio,
tra le case e gli orti brevi
di Nazareth crescevi,
o piccola Maria...
...correvi alla fontana
per macinarvi il grano,
porpora filavi e lana;
stanca non era l'operosa mano
e docile come la canna eri
e buona come la manna.

Angiolo Silvio Novaro

In riva al mare

Baciate dall'ultimo sole
sospinte dal vento alitante,
s'infrangon sul lido sognante
le timide onde azzurrine.
Laggiù c'è una vela che occhieggia,
che ondeggia, sen va, poi scompare;
mentre continua a sognare
chi guarda con l'occhio rapito:
che tocchi le spiagge più strane,
i luoghi remoti e sperduti,
paesi giammai conosciuti
se non dalla mente e dal cuore
dell'esil fanciulla distesa
su morbida rena, protesa
a un disio che è più grande,
più vasto e profondo del mare,
ad un bisogno che è umano:
PARTIRE, EVADER LONTANO!

Maria Maiorana Di Bella

AI SENZA-TOMBA

Ultimissimi morti
che non opprimete la terra,
di mausolei e di croci
e non ribadite
– con epigrafi – menzogne in terra,
candidi morti (i più poveri!)
che nudi vi restituiste
all'inscrutabile Tutto
– che ne faccia suo fiore suo frutto –
e, anime nude, veloci
più dell'altre a Dio risalite
(la cui pietà ogni carico vi toglie)
vi diligo, umilissimi morti!
con le vostre, nella necropoli
che sconfinata v'accoglie,
son di mio padre le spoglie,
e con le vostre l'anima paterna,
per virtù del patito dolore,
in dolcezza s'eterna
e gode l'Infinito dell'Amore.

Ofelia Mazzoni (1883-1935)

Cari lettori,
Con questo numero riprende la pubblicazione di "Rogationis Mater" sia cartacea che on line sul sito della Basilica-Santuario.
Ancora una volta ci si propone di intrattenervi piacevolmente, di arricchire le vostre conoscenze e, soprattutto, di suscitare stimoli per vivere più consapevolmente la fede parlando della SS. Vergine Maria, di S. Annibale Maria Di Francia, del Servo di Dio, P. Giuseppe Marrazzo e di tanto altro.

Buona lettura!

La Redazione

NOTIZIE IN BREVE

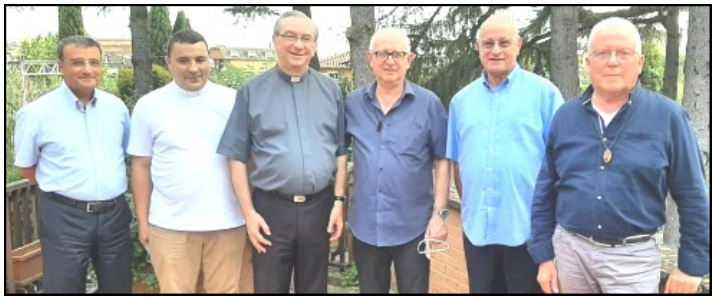
Messina Cristo Re – Campo scuola

Dal 12 al 17 luglio 2021 si è svolto presso la comunità rogazionista di Cristo Re il tradizionale campo scuola vocazionale che ha visto diversi adolescenti impegnati tra preghiera, sport, comunione e divertimento, ad ascoltare la vocazione che il Signore ha scelto per loro, alla scuola di S. Annibale Maria Di Francia.

Anniversario della morte di Dora Aleffi

Il 20 agosto 2021 ricorre l'anniversario della scomparsa di Dora Aleffi, Missionaria rogazionista che ha donato il Centro di Spiritualità di Sogwe (Rwanda). Il Signore l'accolga nella sua casa celeste e nel suo amore le conceda il meritato riposo per il bene compiuto nella sua vita, per l'esempio dato, per l'entusiasmo e la speranza che ha lasciato in eredità.

Capitolo Provincia Sant'Antonio



Dal 29 agosto al 5 settembre 2021 si è svolto a Morlupo il nono Capitolo della Provincia S. Antonio con la presenza di 50 confratelli. Sono stati eletti P. Eros Borile a guidare la Provincia. Successivamente si è proceduto ad eleggere i Consiglieri: P. Carmelo Capizzi, Vicario Provinciale, P. Marcin Bajda, P. Mario Filippone e P. Vito Magistro, Consigliere ed Economo. Vivissimi auguri a tutti e buon lavoro!

Rinnovazione dei voti

Nella festa della Natività di Maria Santissima, presso la parrocchia dei Santi Antonio e Annibale Maria a Roma, hanno rinnovato i voti tre nostri religiosi studenti: i fratelli Peter Carncecky, Matej Hornik e Pietro Ruggeri. La celebrazione ha avuto luogo nella solenne Eucaristia presieduta da P. Josemaria Ezpeleta, Vicario Generale. Al termine della santa messa, inoltre, alcuni rappresentanti della Comunità Venezuelana hanno omaggiato Maria Santissima con una preghiera di consacrazione, sotto il titolo di Nostra Signora di Coromo.

Nuovo Governo della Quasi Provincia di S. Tommaso

Il 24 agosto,dopo aver compiuto gli atti prescritti, con il consenso del Consiglio Generale, è stato nominato il nuovo Governo: P. Shajan Pazhayil, Superiore Maggiore; P. Devassy Painadath, Vicario e Consigliere; P. Varghese Panickassery, P. Robin Arackaparambil e P. Aneesh Kannampuzha, Consiglieri; P. James Plathottathil, Economo. Al nuovo Governo un fervido augurio per il ministero che si accinge a svolgere. I Divini Superiori assistano questo cammino e l'intercessione di San Tommaso e del Padre Fondatore impetri le grazie necessarie per realizzarlo.

Ordinazioni sacerdotali

Da luglio fino ad ottobre la Famiglia rogazionista ha ricevuto dal Padrone della messe un bel numero di novelli Sacerdoti: P. Agustin Romero Duarte il 31 luglio a San Lorenzo, nel Paraguai; P. Janilton José de Souza il 4 settembre a Queimadas, Paraíba, Diocesi di Campina Grande (PB); P. Rodrigo Ezequiel Golán il 25 settembre a Campana Argentina; in Indonesia P. Marselinus Koka, P. Frederikus Yorius Ndawi e P. Yoseph Emanuel Rua in Nangahure, Alok Barat, il 21 settembre festa di S. Matteo; il 25 P. Nicola Catanese a Messina nella basilica-santuario

Anniversari di Professione Religiosa a Messina

Il 29 settembre, nella Basilica di S. Antonio in Messina, P. Sebastiano La Rosa per i suoi 70 anni di vita religiosa, P. Angelo Sardone per i suoi 50 e Fr. Antonino Drago per i suoi 60 hanno ringraziato il Signore con una una solenne celebrazione eucaristica. Hanno partecipato il P. Provinciale P. Sandro Perrone, Mons. Oteri Angelo, Vicario Episcopale dei Religiosi, una diecina di confratelli rogazionisti e diocesani, amici e parenti dei festeggiati. Auguriamo ai festeggiati di continuare a servire il Signore con la stessa intensità e generosità. Ad Multos Annos!

"Cultura, Fede, Santità.
La storia della Basilica Antoniana
nel centenario della sua fondazione".

Questo il tema del convegno svoltosi il 15 ottobre 2021 nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Messina ed organizzato dalla stessa Università e dai Padri Rogazionisti, nell'ambito delle celebrazioni culturali e religiose del centenario della basilica. Hanno partecipato: il prof. Salvatore Cuzzocrea, Rettore dell'Università di Messina; il Generale dei Rogazionisti P. Bruno Rampazzo; il Rettore della basilica di Messina, P. Mario Magro; il Presidente della Società Messinese di Storia Patria, prof. Salvatore Bottari; ed il prof. dell'Università di Messina, Antonio Baglio. Hanno presentato le loro relazioni i docenti universitari di Messina: prof. Manduca Raffaele, prof. Castelli Emanuele, prof. Filippo Grasso, la prof.ssa Carmen Salvo dell'Università di Catania e Sr. Antonina Sgrò della Comunità religiosa di Padova. Ha concluso i lavori Mons. Giuseppe Costa, ordinario di sacra scrittura presso l'ITST di Messina. Moderatore è stato il giornalista Antonio Tavilla.

Esperienza vocazionale a Cristo Re

L'Istituto di Cristo Re ospita un gruppo di giovani e adolescenti che fanno un percorso vocazionale. S. Annibale sosteneva che "carità delle carità è il sostenere il cammino di un futuro sacerdote". Se si desidera sostenere il cammino di uno di questi giovani con la preghiera ed anche economicamente coprendo le spese di vitto, alloggio e studio, si può chiamare il numero 090712117 o scriversi a benefattori@cristore.it .

LA PAGINA DELLE ANGIOLETTE

TOBIA E LA PREGHIERA DELL'ALFABETO

La giornata di Tobia, come accade a tutti i bambini, aveva molti più impegni di quella del Presidente della Repubblica.Il mattino alle sette, la mamma arrivava ronzando come un implacabile elicottero: «*Tobia, pigrone, fuori dal letto, giù i piedoni!* » Il bambino fingeva di riaddormentarsi e la mamma gli faceva il solletico dappertutto. Subito dopo, arrivavano le cose serie: « *Le orecchie, tutte e due! I denti! Non ti accorgi che i calzini sono scompagnati? No e poi no! A scuola con le scarpe da ginnastica non ci vai! Non me ne importa un fico secco se sono comode! Attento che scivoli… Te l'avevo detto che scivolavi!* »

In cucina, il ronzio ripartiva: « *Mangia con calma! Niente brioche! Pane e marmellata! Non sorbire il latte come un'idrovora. Non ti sporcare! Ti sei sporcato!* »

Intanto la sorellina gli faceva le boccacce e lui non poteva reagire perché la mamma stava sempre dalla parte della più piccola.

Quando finalmente si sedeva sul bus tirava un grosso sospiro di sollievo. Un sollievo che durava poco. In classe le maestre ronzavano come la mamma: « *State fermi! Oggi impariamo il passato remoto del verbo "crogiolarsi". Tobia, prova tu!* »

Poi c'era l'inglese: « *Toby, can you speak more slowly, please?* »

E l'aritmetica: « *Se ho cinque pere, due mele, quattro kiwi, ma perdo una pera e due kiwi, che mi resta?* »

Fino all'ora di tornare a casa. Qui tutto ricominciava: « *Tobia, lascia stare tua sorella!* » « *Mi ha sporcato il quaderno apposta!* » replicava il bimbo. « *Tobia, lavati le mani! Tobia, non mettere i gomiti sul tavolo! Tobia, mangia la verdura!* » gridava la mamma.

Finalmente dopo il rito del pigiamino, dei piedi, dei denti, Tobia poteva andare a letto. Il rito della buonanotte era il migliore della giornata. Il papà lo abbracciava, la sorellina fingeva di baciarlo e gli morsicava l'orecchio, la mamma lo stringeva forte. Per Tobia l'odore di mamma era la cosa più bella del mondo. « *II mio ometto. Ti voglio tanto bene, Tobia!* » gli sussurrava la mamma. « *Anch'io, mamma!* » rispondeva Tobia. « *E prima di addormentarti ricordati la preghiera!* » gli ricordò la mamma. « *Sì, mamma!* » esclamò Tobia.

Le lenzuola sapevano di fiori e di mamma. Tobia affondò nel letto e chiuse gli occhi. Si ricordò della preghiera. Allora pregò in questo modo: « *Sono veramente stanco, Signore. E non mi ricordo neanche una preghiera. Facciamo così: reciterò molto lentamente tutto l'alfabeto e tu, che conosci ogni preghiera, potrai mettere insieme le lettere in modo da formare le preghiere che ti piacciono di più!* »

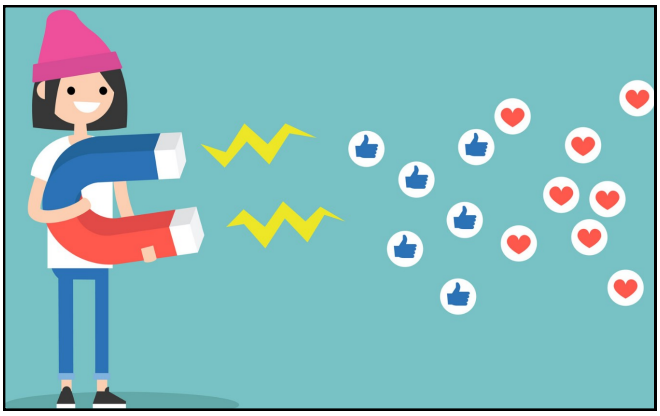
Quella sera, il buon Dio disse ai suoi angeli: « *Di tutte le preghiere che oggi ho sentito, questa è senz'altro la più bella, perché è nata da un cuore semplice e sincero!* »

Brano senza Autore

LA PAGINA

DELLE ASPIRANTI

Gli adolescenti e l'uso del 'like' nei social



Spesso non ci facciamo troppo caso, ma mettere il like, il mi piace, è il centro del social network. È il gesto più semplice, in molti casi casuale, che possiamo fare quando ci si trova di fonte a un post. Apriamo il social e mettiamo like e cuoricini a seconda di quanto ci sentiamo ispirati. Spesso anche a caso. Oppure pubblichiamo dei contenuti sapendo, o sperando, di ricevere approvazione a suon di notifiche. Sui social network, da Instagram a Facebook, passando per TikTok, giovani e adulti si confrontano continuamente con questo like.

Ma è davvero tutto così gratuito, innocente, casuale?

Ancora. Quale effetto ha questo bagno di like in adolescenza, in un periodo di cambiamento in cui l'approvazione dell'altro è così importante?

Sono tante le domande che nascono a partire da un gesto diventato così naturale in poco tempo. Ne parla in maniera approfondita il giornalista Simone Cosimi nel suo "Per un pugno di like. Perché ai social network non piace il dissenso".

Intanto un po' di storia. Il like non nasce su Facebook, come si potrebbe pensare, ma su FriendFeed, un aggregatore di aggiornamenti provenienti da vari canali. Nel 2007 Mark Zuckerberg acquisisce FriendFeed e introduce l'uso del like all'interno di Facebook. È l'inizio della dittatura del like nelle nostre vite.

IL seguente passo del libro di Cosimi è molto Importante e chiarificatore a questo riguardo: "*Spesso, nella percezione illusoriamente intimistica della bacheca, tendiamo a considerare il 'Mi piace' come un affare fra noi e l'autore del post. Sono io che lo clicco, sarà lui che ci bada. Non è così: il 'Mi piace' è il primo e più importante sassolino che distribuiamo sulla piattaforma*".

Il like non è dunque un fatto privato, personale, intimo. Non lo è perché sulla base di quel like girerà l'algoritmo che guida il social e che deciderà quali post farci vedere in futuro (anche pubblicitari). Ma non solo. Quel like avrà un effetto sull'umore della persona che lo riceverà (o non lo riceverà). Spingerà a pubblicare altri contenuti simili o a cercare contenuti che potrebbero attirare più like. Farà sapere a tutti cosa ci piace e cosa no."

Giusto qualche settimana fa ho incontrato un adolescente che aveva messo 'Mi piace' a una pagina di un politico di estrema destra (o sovranista, come oggi si dice). Quel ragazzo non è, però, di destra, anzi. Gira i centri sociali e ha idee di sinistra. Gli ho chiesto spiegazioni. È rimasto sorpreso: «Come hai fatto a vederlo? - mi ha chiesto - Io ho messo like solo per vedere cosa pubblicava, ma non sono certo di destra. Anzi. Lo vado a togliere subito». Non sapeva che si possono seguire le pagine senza mettere Like.

Mettere un like non è dunque un gesto banale. Da un punto di vista psicologico il piacere è tendenzialmente collegato alla ripetizione, mentre il dispiacere alla rottura. In un periodo così complesso come quello dell'adolescenza, i ragazzi sono molto orientati verso la ricerca della conferma. Il like sui social, per alcuni versi, risponde a questo bisogno. È una misurazione rapida e oggettiva che il ragazzo trova di fronte a una sua incertezza.

Inoltre, il mettere in evidenza continuamente il numero di like, di follower, di visualizzazioni, di condivisioni… non fa altro che dare a quei numeri un significato di valore. Chi ha più like vale di più. Lo dice Cosimi nel suo libro, non è un caso che questi numeri siano messi in primo piano. Spingono gli utenti all'utilizzo della piattaforma, alla pubblicazione di foto, video e storie. Non sono solo numeri. Sono numeri che indicano un valore. E questo i ragazzi lo sanno bene.

Purtroppo, non è possibile per gli adolescenti fare a meno dei like in quanto i social network sono solo un altro modo con cui si esprime il bisogno di conferme da parte dei ragazzi.

Però è necessario aiutarli a comprendere le logiche sottese a questi meccanismi che, ovviamente, non sono certo innocui e casuali. Gli adolescenti, ma prima di loro gli adulti, devono avere una maggiore percezione di questa realtà che, in fin dei conti, ha come obiettivo ultimo quello di spingere alla pubblicazione e alla condivisione dei contenuti.

L'uso più maturo e responsabile dei social passa anche da qui. Non si può, perciò, chiedere a un bambino, o a un preadolescente, di fare uno sforzo di questo tipo. Per questo è necessario accompagnare e seguire i ragazzi ed evitare che accedano troppo presto a questi ambienti troppo complessi.

Alberto Rossetti

Angolino del buonumore

In un salotto, fra amiche: «Quanti anni hai?» «Trenta.» «E come può essere? L'anno scorso mi hai detto che ne avevi trenta!» «Ma certo: io non sono mica una di quelle che oggi dicono una cosa e domani un'altra!»

***

Confidenze fra due amici: «Mia moglie non mi capisce. E la tua?» «Veramente non saprei. non gliel'ho mai domandato.»

***

Nel mettere il bambino a letto, la mamma dice: «Fra qualche minuto arriva il babbo e ti leggerà la storia dei tre porcellini.» «E quando si sarà addormentato, chiede il piccolo, posso venire di là e vedere la televisione con te?»

***

«È vero, domanda un giornalista ad un ministro, che lei aspira a diventare presidente?» «La presidenza è l'ultima cosa a cui penso … la sera prima di addormentarmi.»

***

Un poliziotto in moto ferma un prete e lo apostrofa: «Mi dispiace, davvero, Padre, ma nella curva pericolosa che era segnalata un chilometro fa, lei ha commesso ben due infrazioni: ha superato la linea bianca continua e procedeva oltre il limite di velocità.» «Sì, lo ammetto. Ma mi dica: come ha fatto a scoprirlo?» «È stato qualcuno, lassù, a dirmelo …» Turbato il sacerdote alza gli occhi al cielo … e vede l'elicottero della Polizia Stradale.

***

Un tale entra in un negozio per acquistare una camicia e, dopo essersene fatte mostrare parecchie, ne sceglie una e domanda in tono acido al commesso: "Ma è sicuro che sia tutta di puro cotone, questa?" "Beh … - ribatte l'altro seccato – non voglio certamente imbrogliarla: i bottoni, no."

***

Durante una festa alla quale prendono parte molte persone, uno degli ospiti si avvicina ad un altro e gli dice; "Mi scusi, signore: mi sbaglio o ho già visto da qualche altra parte la sua faccia ?" "Non credo proprio". "È sicuro?" "Sicurissimo! Le posso garantire che la mia faccia la tengo sempre allo stesso posto …".

***

La professoressa d'italiano interroga una ragazza della sua classe: «Maria, dimmi l'imperfetto del verbo camminare». «Io zoppicavo, tu zoppicavi, egli zoppicava…".

***

In un negozio d'abbigliamento. «Posso provare quel vestito in vetrina?» «Beh, sarebbe meglio che lei lo provasse in camerino. »

SOMMARIO

Le apparizioni di S. Nicolas ..... p. 2
La fiamma della carità ..... p. 4
Una sorella di nome Teresa ..... p. 4
Cento anni! ..... p. 5
Prega che ti fa bene! ..... p. 6
L'Associazione PBK - Pro Bambini di Kabul ..... p. 7
L'angolo della poesia ..... p. 8
Notizie in breve ..... p. 9
La pagina delle Angiolette p.10
La pagina delle Aspiranti p.11
L'angolino del buonumore p.12

Responsabile

P. Joseph Malapparambil R.C.J.

Consulente tecnico

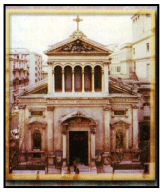
P. Adriano Inguscio R.C.J.

Corpo redazionale

- Francesca Bella
- Maria Leonardi
- Maria Caterina Passarelli

Collaboratrici

- Angela Mondello
- Licia Morabito
- Sabrina Scalici



Rogationis Mater

Foglio d'informazione dell' Associazione "Figlie di Maria"

Basilica Sacro Cuore di Gesù - Sant'Antonio di Padova

Via S. Cecilia, 121 - 98123 Messina